

VareseNews

“L’Inps chiede a mio marito come sta, ma lui è morto un anno e mezzo fa”

Pubblicato: Martedì 23 Gennaio 2018



«A un anno e mezzo dalla morte di mio marito Adriano, l’Inps gli ha mandato una lettera chiedendogli notizie sul suo stato di salute». È una storia di ordinaria, implacabile burocrazia, quella con cui si è dovuta confrontare **Susanna Muraca, vedova di Adriano Orlando**.

Di Orlando VareseNews ha parlato in due occasioni, per raccontare la malattia e le difficoltà con cui la famiglia aveva a che fare.

“Il mio cuore batte grazie a un generatore, la neve ha rischiato di uccidermi”

Purtroppo il trapianto, fatto a maggio 2016, non ha avuto l’esito sperato e **Adriano Orlando è morto il 3 settembre del 2016**. E a distanza di quasi un anno e mezzo dalla scomparsa, la famiglia ora si è trovata alle prese con una richiesta assurda: «Ieri ho ricevuto una raccomandata, era intestata a mio marito e conteneva la richiesta di dimostrare lo stato di salute» spiega Susanna Muraca.

Il decesso – specifica Muraca – era ben noto all’INPS: «**Dal giorno stesso in cui è morto hanno sospeso la pensione d’invalidità che prendeva**». La pratica richiesta per raccomandata si è (per ora) conclusa con l’invio di un fax con il certificato di morte di Adriano Orlando. Ma resta il dolore riaceso

dalla gelida richiesta burocratica: «Addirittura ci è stata chiesta la cartella clinica, ma alla fine è bastata il certificato. Al call center ci hanno detto che non sapevano e che comunque avevano ancora bisogno dei documenti. **Ci siamo sentiti presi in giro, io e mio figlio: la malattia di mio marito è stata dura e lunga**, ha riaperto una ferita che stavamo ancora affrontando».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it